

Comunicato stampa

Prospettive 2026: l'economia svizzera non decolla

- **Anche Persistono i venti contrari per l'industria: per il 2026 prevista una crescita del PIL dell'1.0 per cento**
- **L'inflazione si mantiene bassa: gli economisti Raiffeisen prevedono un aumento moderato allo 0.5 per cento**
- **Tasso di riferimento invariato allo 0.0 per cento: non si prevedono crolli congiunturali né ricadute nella deflazione**
- **Il tasso di disoccupazione rimane sotto la soglia del 3.5 per cento: stabilizzazione del mercato del lavoro in vista**

San Gallo, 2 dicembre 2025. Durante l'anno, la congiuntura svizzera è stata influenzata dalla politica dei dazi statunitense. Gli effetti anticipatori nelle esportazioni per evitare dazi più elevati hanno sostenuto vigorosamente il prodotto interno lordo (PIL) a inizio anno. Nel terzo trimestre, tale effetto si è inevitabilmente invertito, causando una netta contrazione dell'economia. Nel complesso, il volume delle esportazioni è comunque aumentato dall'inizio dell'anno. Si può quindi affermare che i dazi non abbiano ancora generato effetti negativi di rilievo. Tuttavia, dazi punitivi permanenti del 39 per cento avrebbero necessariamente portato a gravi conseguenze nei settori interessati. Con l'intesa di massima raggiunta su un accordo commerciale e la riduzione dei dazi «reciproci» al 15 per cento, la Svizzera torna ad avere le stesse condizioni degli altri partner commerciali importanti, evitando danni più gravi per l'economia locale.

Persistono i venti contrari per l'export

La distensione sul fronte dei dazi non significa che il settore delle esportazioni ripartirà subito. In considerazione dell'elevato volume delle esportazioni anticipate non si prevede una corsa al recupero. Fredy Hasenmaile, Economista capo di Raiffeisen Svizzera, sottolinea: «Il settore dell'export continua a dover affrontare notevoli ostacoli e anche i dazi statunitensi al 15 per cento restano molto penalizzanti per i settori interessati». Il franco rimane forte dopo la marcata rivalutazione post-pandemica. I prezzi dell'energia elettrica sono ai massimi livelli rispetto ad altri paesi industrializzati. La Cina si sta trasformando sempre più da mercato in crescita in un vero e proprio concorrente, mentre la domanda europea, dopo anni di fiacca del settore industriale, riprende solo lentamente.

La congiuntura interna rimane il caposaldo della crescita

Il mercato interno si riconferma robusto e rimane un affidabile caposaldo della crescita per l'economia svizzera. Il consumo privato trae vantaggio dall'immigrazione e dal netto aumento dei salari reali dal 2024. Soprattutto quest'anno, il calo dell'inflazione verso lo zero ha determinato un sensibile aumento del potere d'acquisto. Le rapide riduzioni dei tassi da parte della Banca nazionale svizzera (BNS) dopo la distensione dei prezzi sostengono ulteriormente la domanda. Ciò si evidenzia per esempio nel settore edilizio, che si è ormai lasciato alle spalle il suo punto più basso. Tuttavia, con l'esaurirsi della ripresa post-pandemica, gli impulsi positivi della domanda interna per il settore dei servizi sono diminuiti. Anche l'aumento dei salari reali si prevede diminuisca il prossimo anno,

poiché gli incrementi delle retribuzioni saranno meno sostanziali rispetto all'anno in corso. Nonostante un calo dell'immigrazione, i consumi dovrebbero continuare a crescere, sebbene senza particolari picchi.

In questo contesto, la pressione interna sui prezzi si prevede resti moderata. Gli economisti Raiffeisen non intravedono un particolare rischio di deflazione, nonostante la domanda interna più debole, ma sempre robusta. Senza una nuova rivalutazione del franco, l'anno prossimo anche la deflazione importata dovrebbe risolversi. Per il 2026 si prevede complessivamente un leggero aumento del tasso d'inflazione annuo dallo 0.2 percento al +0.5 percento. L'andamento dei prezzi evolve quindi verso la direzione auspicata dalla BNS. «La necessità di intervento della Banca nazionale per ridurre ulteriormente il tasso di riferimento è di conseguenza ridotta, tanto più che, secondo le sue stesse dichiarazioni, l'ostacolo a una reintroduzione di tassi negativi è molto più marcato che a una riduzione dei tassi in territorio positivo. Entro la fine del prossimo anno prevediamo quindi un tasso di riferimento invariato allo 0.0 percento», spiega Fredy Hasenmaile.

Sul mercato del lavoro il peggio è passato

Nonostante le molteplici avversità per il commercio mondiale, la congiuntura globale si dimostra resistente. I tassi di disoccupazione rimangono bassi o moderati nella maggior parte dei paesi. La Svizzera invece, nel confronto internazionale, mostra un maggiore aumento della disoccupazione. Da quasi tre anni la quota aumenta, lentamente ma in maniera costante. Il tasso di disoccupazione è aumentato quasi quanto durante la crisi finanziaria 2008, ma con il 3.0 percento destagionalizzato non ha ancora raggiunto un livello allarmante.

Secondo la valutazione degli economisti Raiffeisen, il persistente raffreddamento del mercato del lavoro non è un effetto secondario dei dazi statunitensi, bensì principalmente una conseguenza di anni di debolezza dell'industria europea. I venti contrari che persistono da tempo continuano ad affondare la capacità produttiva di molte aziende industriali. Con il passare del tempo, quindi, la riduzione del personale è divenuta inevitabile. Per un lungo periodo, una solida domanda di manodopera nel settore dei servizi è riuscita più che a compensare il calo dell'occupazione industriale. Mentre nei settori parastatali continua la creazione di posti di lavoro, anche la domanda nei settori dei servizi più sensibili alla congiuntura è ora nettamente diminuita.

Dopo l'accordo provvisorio raggiunto nella guerra dei dazi, gli economisti Raiffeisen intravedono ottime possibilità che la riduzione dei posti di lavoro nell'industria non subisca un'ulteriore accelerazione. Si prevede anzi che la domanda industriale si stabilizzi e che la riduzione dei posti di lavoro nel prossimo anno diminuisca gradualmente. Nemmeno la domanda di posti di lavoro nel settore dei servizi dovrebbe risentirne maggiormente. L'aumento della disoccupazione potrebbe proseguire nel breve termine, ma nel corso del prossimo anno dovrebbe rallentare e infine esaurirsi. «Il tasso di disoccupazione in Svizzera rimarrà presumibilmente a un livello inferiore al 3.5 percento. La sicurezza del posto di lavoro potrebbe quindi subire un'ulteriore erosione, ma non a livelli tali da compromettere in ampia misura i consumi», afferma Hasenmaile.

Informazioni: Relazioni con i media Raiffeisen Svizzera
091 821 50 00, media@raiffeisen.ch
Fredy Hasenmaile, Economista capo Raiffeisen Svizzera 044 745 38 76,
fredy.hasenmaile@raiffeisen.ch

Foto: Le foto dei nostri esperti e altre immagini sono disponibili su www.raiffeisen.ch/media.

Raiffeisen: secondo Gruppo bancario in Svizzera

Raiffeisen è il secondo Gruppo del mercato bancario svizzero e la Banca retail svizzera con la maggiore vicinanza alla clientela. Con oltre due milioni di soci e 3.75 milioni di clienti, il Gruppo Raiffeisen intrattiene relazioni cliente con oltre 227'000 aziende in Svizzera ed è presente con 768 sedi in tutto il territorio. Le 212 Banche Raiffeisen giuridicamente indipendenti e organizzate in forma cooperativa sono socie di Raiffeisen Svizzera società cooperativa, che dirige strategicamente l'intero Gruppo Raiffeisen e ne assume la funzione di vigilanza. Tramite società del Gruppo, cooperazioni e partecipazioni, il Gruppo Raiffeisen offre a privati e aziende una vasta gamma di prodotti e servizi. Al 30 giugno 2025, il Gruppo Raiffeisen gestiva un patrimonio clienti di CHF 272 miliardi e prestiti alla clientela per circa CHF 239 miliardi. I patrimoni gestiti nelle soluzioni e nei prodotti d'investimento di Raiffeisen ammontano a CHF 24.6 miliardi, la quota di mercato nelle operazioni ipotecarie al 18.3 per cento e il totale di bilancio a CHF 312 miliardi.

Disdire i comunicati stampa:

Se non desiderate più ricevere i nostri comunicati, inviate un'e-mail a media@raiffeisen.ch.

Nota sulle dichiarazioni previsionali

La presente pubblicazione contiene dichiarazioni previsionali che rispecchiano stime, ipotesi e previsioni formulate da Raiffeisen Svizzera società cooperativa al momento della redazione della stessa. A causa di rischi, incertezze e altri fattori, i risultati futuri possono discostarsi dalle dichiarazioni previsionali. Di conseguenza, tali dichiarazioni non costituiscono una garanzia di risultati e andamenti futuri. Tra i rischi e le incertezze si annoverano anche quelli descritti nel rispettivo rapporto di gestione del Gruppo Raiffeisen (disponibile su report.raiffeisen.ch). Raiffeisen Svizzera società cooperativa non ha alcun obbligo di rettifica delle dichiarazioni di natura previsionale nella presente pubblicazione. Gli arrotondamenti possono dare luogo a differenze minime rispetto ai valori effettivi.